

Il bilancio di un'esperienza pilota in un convegno regionale a Grosseto

# Il parco dell'Uccellina un «oasi» da difendere

Il significato di 10 mila ettari di territorio tutelato - Funzionalità non solo paesaggistica e naturalistiche, ma anche scientifiche

GROSSETO — Quale ruolo svolge il parco della Maremma nel contesto del patrimonio paesaggistico e naturalistico della Toscana? Quali problemi ci sono a tre anni e mezzo dalla sua costituzione?

Sono questi alcuni interrogativi usciti dalle prime battute del dibattito al convegno regionale sul parco della Maremma promosso congiuntamente dal consiglio del parco e della giunta regionale toscana.

L'incontro si è tenuto ieri per un'intera giornata nei locali della Camera di Commercio. Per la giunta regionale erano presenti gli assessori Federigi e Pollini.

I lavori sono stati aperti da un breve saluto del sindaco di Grosseto Giovanni Finetti, che ha sottolineato il significato della presenza di 10 mila ettari di territorio ricco di risorse, tutelato, salvaguardato e messo a disposizione della collettività nazionale. Sono poi intervenuti con specifici interventi: Alfio Giannini (assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Grosseto); Mario Innamorati della sezione toscana della Società Botanica Italiana; Giuseppe Velluti, presidente della lega delle Cooperative;

Roberto Cassola, consigliere nazionale del WWF; Paolo Pisani, consigliere regionale di Pro-Natura; Giorgio Padovani, presidente provinciale di Italia Nostra; Riccardo Nardi, membro del Comitato Regionale della Lega Italiana protezione degli uccelli e il professor Giuseppe Montalenti, presidente del comitato scientifico del Parco della Maremma.

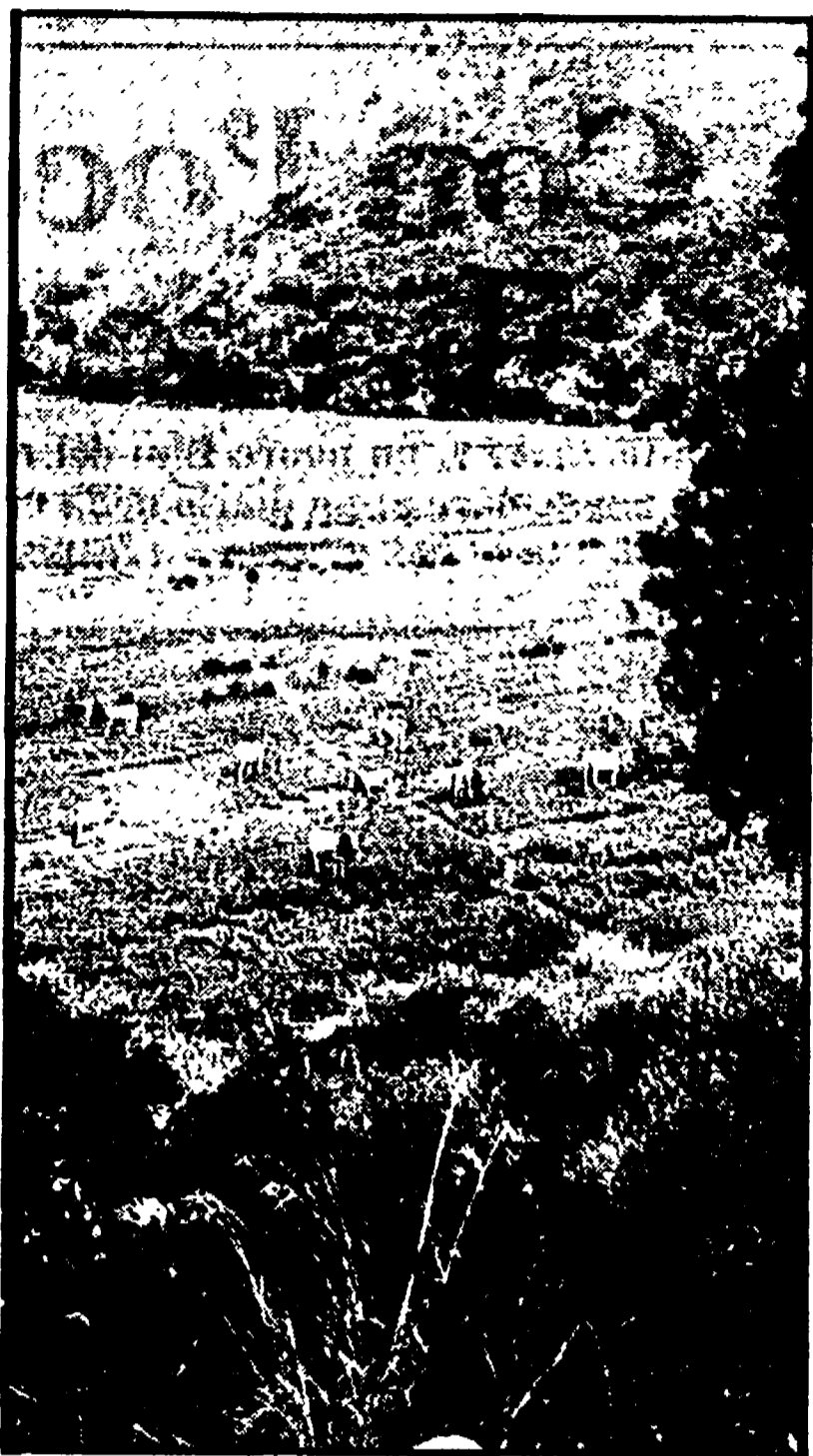
La vera e propria introduzione al dibattito è stata tenuta dall'avvocato Roberto Fontana Antonelli, presidente del consorzio del parco, che attraverso un lungo esame delle vicende del «parco» lo ha collocato nel contesto civile e sociale della Maremma. Il professor Fontana ha sottolineato positivamente gli aspetti legislativi e le finalità decise dalla regione nel momento in cui, nel giugno del '75 si è istituito il parco, ha soffermato la sua attenzione sull'insieme delle problematiche e delle difficoltà incontrate in alcuni settori dei componenti sociali e produttive, per far decollare in tutte le sue peculiarità il parco dell'Uccellina.

Il parco deve realizzarsi con la gente, non contro la gente, ha detto tra l'altro Antonelli.

La funzione vitale sociale e produttiva che il parco chiamato a svolgere dovrà articolarsi, ha sottolineato il presidente, attraverso vari piani di gestione per lo sviluppo e la regolamentazione dell'agricoltura e della zootecnia, della flora, della fauna, della forestazione, delle zone umide e della ricerca scientifica nonché su uno studio sui problemi del mare, al fine anche di individuare gli opportuni vincoli da istituire a tutela, oltre che dell'ambiente marino, anche dello stesso territorio del parco.

I «piani di gestione» quindi, devono essere intesi come intervento programmato sull'insieme del territorio che sia capace non solo di rispondere alla domanda turistica, ma anche e soprattutto fattore di sviluppo e promozione economica e occupazionale come richiesto dalla cooperativa «la Macchia» costituita da giovani disoccupati, diplomati e laureati.

Il convegno è stato concluso nel tardo pomeriggio dall'assessore regionale Lino Federigi.



Lotta dei lavoratori LMI e della comunità montana pistoiese

# «Non vogliamo emigrare per colpa di Orlando»

L'obiettivo è di garantire i livelli occupazionali previsti nell'accordo del 1977 - Il PCI: «Cambiare il piano di ristrutturazione» - Il 28 a Roma

PISTOIA — «Cambiare profondamente il piano della disoccupazione e della emigrazione presentato da Orlando»; in questa parola d'ordine c'è tutta la sintesi della battaglia che i lavoratori della LMI della montagna pistoiese, il movimento sindacale e i partiti stanno conducendo. In un documento della Federazione comunista pistoiese e della sezione del PCI della LMI di Campituzzo e Limestone si fa il punto della situazione: «è quello bloccato le procedure di licenziamento per 61 operai della LMI di Limestone — dice il documento — è indubbiamente un risultato positivo nei confronti della provocazione attuata da un padrone autoritario e repressivo come Orlando, che ama presentarsi come un uomo moderno, ma in realtà nei rapporti con le organizzazioni dei lavoratori è rimasto fermo ai metodi dei «padroni del dinamite»».

Ma il pericolo vero è ancora da superare e per impedire una riduzione di altre centinaia di posti di lavoro è necessario un cambiamento radicale del piano di ristrutturazione presentato da Orlando. L'obiettivo di fondo, comunque, è quello di garantire il livello occupazionale di 1289 posti di lavoro, coerentemente con gli impegni sottoscritti dalla LMI nell'accordo del luglio 1977.

Per raggiungere questo obiettivo la federazione del PCI concorda con le proposte avanzate nel corso del movimento sindacale del gruppo LMI e della FLM. Da alcuni giorni, infatti, è stato reso pubblico un documento della FLM del comitato nazionale LMI, sulla situazione occupazionale e produttiva del gruppo, con particolare riferimento al piano

di ristrutturazione presentato dalla azienda per gli stabilimenti della montagna pistoiese. Si tratta, in sostanza, di una controproposta dei sindacati e dei lavoratori nei confronti del piano dell'azienda.

Cerchiamo di coglierne gli aspetti più rilevanti. Il documento si divide in tre parti: la prima riguarda gli stabilimenti pistoiesi, non può essere di giudizio sulla situazione attuale di sviluppo e dell'andamento complessivo del processo di ristrutturazione iniziato dopo la fusione SMI-TLM. Rispetto a tale processo, il coordinamento nazionale del gruppo ha espresso un giudizio favorevole ad una razionalizzazione produttiva delle lavorazioni degli stabilimenti, a patto che questa razionalizzazione sia una specializzazione produttiva attesa, di ciascuna azienda.

Tuttavia la fase attuale di ristrutturazione presenta particolarmente grave per l'ulteriore specializzazione degli stabilimenti e per l'abbandono di alcune delle produzioni ad alto contenuto di manodopera. Questa fase di ristrutturazione che ha preso il via dalle fabbriche di Campituzzo e Limestone si basa su premesse di politica industriale del tutto errate rispetto ai problemi da risolvere.

La FLM indica anche alcuni punti di carattere generale in relazione al piano della LMI: «Come sindacato siamo interessati al mantenimento dei livelli occupazionali in un senso semplicemente quantitativo, e quindi attraverso tutti i possibili mezzi che l'azienda intenderebbe usare (mobilità, assunzione di nuove aziende ecc.), ma anche qualitativa in un processo di riorganizzazione del lavoro sempre più avanzato, in un

complesso produttivo integrato che permetta il massimo sviluppo della professionalità».

«Per risolvere, comunque, i problemi posti dall'azienda per questi due stabilimenti non è possibile ragionare in una logica che prevede la scomparsa di intere attività, quindi il piano di ristrutturazione deve prevedere alcuni aspetti specifici ma non esistono, a giudizio del movimento sindacale, le condizioni per una rimessa in discussione integrale dei due stabilimenti».

Infine, il tipo di mobilità che viene proposto dall'azienda di Formaci di Barga appare insostenibile anche per la situazione occupazionale della montagna pistoiese che della Garfagnana.

Da queste valutazioni generali scaturiscono alcune proposte concrete: la nuova officina e le altre due iniziative nella zona di Limestone una adeguata organizzazione commerciale per il settore della viteria e della racconceria.

Le altre proposte specifiche riguardano il settore dei prodotti di base, la metallurgia e i prodotti per l'energia solare. Il calendario delle riunioni e incontri sul piano di ristrutturazione dell'FLM è intenso: il 27 febbraio, a Roma si riunirà il coordinamento nazionale sindacale del gruppo LMI che preparerà l'incontro tra la FLM, la direzione della LMI e dei consigli di fabbrica che si svolgerà sempre a Roma il 28 febbraio. Tuttavia per realizzare obiettivi di lavoro è necessario mantenere e rafforzare l'unità e la lotta di tutti i lavoratori del gruppo LMI in stretto rapporto con i piani di settore dell'energia e delle comunicazioni.

Fabrizio Carrarsi

La notizia diffusa dal presidente dell'ente

# Finalmente l'EVAM imbottiglierà le acque minerali

La società fu costituita nel 1973 con il voto unanime del consiglio comunale

MASSA — Ultima la fase di progettazione di studio, l'EVAM S.p.A. (Ente Valturizzazione Acque Minerali) si appresta a realizzare concretamente gli impianti termali e lo stabilimento di imbottigliamento che consentirà finalmente, alla società stessa di diventare immediatamente produttiva con tutti i vantaggi che ne derivano per gli azionisti e per la collettività tutta, vista la prelevata dimensione pubblica della società».

La notizia è contenuta in un comunicato diffuso dal Presidente dell'Ente, Ottavio Mignani, e pubblicata contemporaneamente nel foglio dell'amministrazione comunale: «Massa Informazione».

L'EVAM, come è noto, fu costituita nel 1973, con il voto unanime del consiglio comunale. Scopo dell'Ente: utilizzare le preziose risorse di acque minerali della zona montana del nostro Comune. Ma l'impennata vera e propria l'Ente l'ebbe nel settembre 1976 con il rinnovo del Consiglio d'amministrazione.

Da allora il tempo non è passato invano. Sono stati acquistati i terreni, sono stati fatti studi approfonditi; per due anni un gruppo di ingegneri, geologi, idrologi e tecnici hanno controllato, giorno per giorno, il grado di purezza delle acque, la regolarità con cui sgorgano dalla roccia.

Ora tutto è pronto, ad aprile inizieranno i primi lavori per lo stabilimento di imbottigliamento. Per le terme il tempo è già trascorso perché c'è stata la necessità di una nuova ispezione idrogeologica nel luogo dove dovranno sorgere, in località Volpara nel territorio della Fontana Morosa, a 450 mt. sul livello del mare.

I lavori preliminari im-

pianto di imbottigliamento sono già stati effettuati: sono state scavate ben 4 gallerie di presa (per ottenere una acqua batteriologicamente più pura, si è scavato in profondità nella roccia) in località 7 Fontane, Acquaviva, Volpara 2, Fonte Antica. A queste vanno aggiunte anche due pozzi in località Volpara e Canalicci.

L'impianto sorgerà in località «I Prati», sopra la frazione di Carnevare. Per dare concreto inizio ai lavori, l'assemblea dei soci ha approvato l'aumento del capitale sociale da 150 a 750 milioni.

Ancora 200 milioni di nuove azioni devono essere sottoscritte per questo e qui sta lo scopo del comunicato diffuso dal Presidente — l'EVAM rivolge un caloroso invito ai cittadini perché sottoscrivano le azioni della società». Il presidente ha fatto presente che i 400 milioni finora sottoscritti sono in parte suddivisi: 200 al Comune di Massa (municipalista), 60 alla Cassa di Risparmio di Carrara, 30 alla Cassa di Risparmio di Livorno e 10 ai singoli cittadini.

Coltorena soprattutto — è stato detto — che fra i collaboratori principali del futuro stabilimento ci saranno i giovani e gli artigiani che in futuro saranno beneficiari dell'attività di imbottitura. È una iniziativa che porta nella zona montana di turisti per un periodo di tempo compreso fra i mesi di alta stagione e il periodo di bassa stagione turistica.

«Sottoscrivere — termina il comunicato — significa diventare attivi protagonisti del processo economico-civile della nostra comunità. Gli interventi potranno rientrare nella cura della località, Palazzo Comunale, Massa».

Non è solo la volontà di rispettare formalmente una disposizione legislativa che ha indotto la giunta comunale a presentare nel consiglio di lunedì 29 gennaio il bilancio di previsione per l'esercizio 1979, c'è soprattutto la valutazione degli obiettivi, collegamenti che esistono tra il bilancio e piano triennale degli investimenti 1979-1981 e che impongono una discussione unitaria di questi due documenti fondamentali di governo della comunità locale.

Prevede una spesa di 25 miliardi

# Per Pistoia sarà un bilancio «di quartiere»

Il dibattito, già avviato da tempo, è vivace tra le forze sociali, i partiti politici, gli organismi di decentramento e partecipazione: le assemblee e gli incontri, che in questi giorni si svolgono sul piano triennale e sul bilancio, testimoniano il superamento di ogni astratta pregiudiziale e lo sforzo di misurarsi sulla adeguatezza delle proposte avanzate a soddisfare i bisogni prioritari della società pistoiese, nell'ambito del disegno regionale di programmazione economica.

È questo il risultato delle profonde trasformazioni intervenute nel quadro legislativo che hanno portato ad una generale acquisizione della globalità delle competenze del comune sul proprio territorio, da esercitare nell'ambito degli indirizzi programmatici regionali e nazionali, e laboratori anche con il concorso delle autonomie locali e

nel pieno rispetto e valorizzazione del tessuto di esperienze associative che vive ed opera nella società civile, nel rifiuto cioè di una visione totalizzante del comune.

Modifiche alla contabilità dello stato, legge finanziaria e nuovi provvedimenti per la finanza locale, istituzione del servizio sanitario nazionale sono i provvedimenti di maggiore rilevanza per gli enti locali e la loro finanza per il 1979: da essi, dai loro integrati con i provvedimenti di fondamentale natura adottati negli anni precedenti (attribuzione di nuovi compiti con il DPR 618, nuovo regime dei suoli, misure finanziarie urgenti) viene la sollecitazione alla definizione del nuovo assetto di: poteri locali, come momento essenziale della riforma dello stato di diritto. Il bilancio di previsione 1979 prevede una spesa complessiva di circa 25 miliardi, di cui 12 per il personale, 2 per il disavanzo dei conti, circa 7 per l'acquisto di beni e servizi. Tale spesa viene coperta con poco più di 2 miliardi di entrate tributarie, oltre 3 miliardi per proventi e circa 20 miliardi di trasferimenti dallo stato (che hanno assorbito circa 5 miliardi di compartecipazioni per tributi soppressi).

Emerge il carattere di finanza quasi esclusivamente derivata, dipendente dal trasferimento dello stato; è necessario che in sede di riforma della finanza locale sia individuata un'area impositiva propria degli enti locali, che si accompagni ad un loro impegno nell'azione di accertamento (consiglio tributari) e ad un impegno per l'incremento delle entrate locali, sia dedicando la necessaria attenzione alla riscossione delle rette per i vari servizi,

procedendo agli adeguamenti tariffari previsti dalle leggi: importante a questo proposito è la proposta di riforma della legge finanziaria di modificare la struttura della tariffa della nettezza urbana, operando con incrementi per le abitazioni che tuttavia mantengono modesto un assoluto l'importo

Il permanere da alcuni anni di vacuo, all'esplosione della spesa, il numero delle assunzioni del personale ha imposto di fatto un massiccio sforzo di riorganizzazione dei servizi e di razionalizzazione della spesa. Il bilancio di previsione, con il decentramento della spesa sia affidata in gestione diretta alla circoscrizione, con la definizione delle proposte di intervento da realizzarsi mediante le strutture comunali, costituisce un ulteriore passo in avanti in questa direzione.

# Prima uscita pubblico del nuovo consiglio

L'ospedale di Pisa programma il futuro

PISA — Il nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Chiara, uno dei maggiori centri ospedalieri della Toscana, ha fatto ieri la sua prima uscita pubblica.

Il cambio della guardia alla direzione (il comunista Vigi ha preso il posto del socialista Lupetti alla presidenza) avviene in un momento cruciale per questo vasto e articolato complesso sanitario. Sarà il nuovo consiglio di amministrazione che avrà il compito di «pilotare» il Santa Chiara in questo difficile avvio di riforma che a Pisa è in una fase cruciale della creazione dell'ospedale regionale di Cisanello.

Il Santa Chiara recentemente si è ampliato attraverso la fusione con l'altro ospedale cittadino, il Vittorio Emanuele e l'assorbimento all'interno delle sue strutture dell'ospedale di Vecchiano. Questo ospedale è ora una grande macchina, composta da decine di cliniche, reparti di ricerca, personale qualificato, attrezzature moderne con gran

Luciano Pallini assessore al personale

assessorato al personale

assessorato al personale

assessorato al personale

assessorato al personale

Preoccupata analisi economica dei sindacati

# Siena non può contare solo sul posto in banca

Calano gli occupati e si dilata l'«economia sommersa» - Cosa bisogna fare per invertire la tendenza e rilanciare lo sviluppo - La fiducia nel lavoro al Monte dei Paschi

SIENA — I sindacati, il loro grido di allarme lo avevano già lanciato un anno fa. Il tre marzo 1978, infatti, resero noto un documento in cui si denunciava la difficile situazione economica del senese e i rischi a cui si poteva andare incontro. È passato un anno e la situazione, con i dati alla mano forniti dai sindacati, è ulteriormente peggiorata.

Nel 1977 i posti di lavoro perduti nel settore dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, rispetto all'anno precedente, sono stati 1.221. Nel '78 i posti andati perduti per la chiusura di aziende di notevoli dimensioni e per licenziamenti collettivi e individuali sono risultati 775. Complessivamente, in questi due anni, la perdita di occupazione nei settori produttivi è stata di quasi 2 mila unità.

Le organizzazioni sindacali non ritengono nemmeno che queste perdite possano essere ammortizzate dal pubblico impiego (che, specialmente a Siena, «tira» in maniera consistente) anche perché questo settore si è praticamente «riempito» negli anni dal 1974 al 1976.

«Altri elementi negativi e preoccupanti per il futuro socio-economico del senese», ha detto Scarpelli della CGIL, introducendo una conferenza stampa indetta dalle tre organizzazioni sindacali e a cui erano presenti anche i rappresentanti della CISL e della UIL — sono dati dagli oltre 1.500 iscritti alle liste di collocamento normale e dai 2.077 giovani iscritti alle liste del collocamento speciale tramite la legge 285, oltre all'abuso che spesso viene fatto della cassa integrazione che ha raggiunto cifre spaventose in rapporto al tipo di tessuto produttivo provinciale con 32.920 ore su un totale di addetti al settore industriale di poco superiore alle 28.500 unità lavorative e non tutte in grado di usufruirne come ad esempio i lavoratori del settore artigianale e gli apprendisti».

C'è un altro dato da non sottovalutare: riguarda il fenomeno del costante calo della popolazione provinciale, delle forze in età di lavoro, degli occupati all'interno della fascia del cosiddetto «lavoro protetto».

Infatti in provincia di Siena si assiste secondo quanto è scritto in un documento firmato da CGIL, CISL, UIL, — ad un fenomeno di riduzione progressiva degli occupati da una parte e dall'altra ad una crescita molto marcata del numero di aziende che sono passate, nel settore industriale, da 3.090 del '76 alle 4.091 del '77 aumentando quindi 935 unità.

È aumentata, quindi, la polverizzazione dell'apparato produttivo della provincia di Siena in cui va crescendo il fenomeno del decentramento produttivo, del lavoro a domicilio e del lavoro nero. La cosiddetta economia sommersa va sempre più espandendosi.

Rilevano infatti i sindacati che le aziende con cicli produttivi propri stanno diminuendo.

Interi settori come il legno e le calzature sono molto sovraccaricati di attività produttive, mentre altri settori, come l'esterio degli stabilimenti,

Nell'edilizia, poi, non si sottraggono energie non solo al mondo del lavoro ma anche a quello imprenditoriale.

Ma d'altra parte lo sbarco a Siena di un grosso capitale di industria che impiantasse uno stabilimento anche di grandi proporzioni non basterebbe — secondo i sindacati — a risolvere i problemi.

La chiave di volta, forse, è in un diverso utilizzo anche delle strutture culturali esistenti che siano in grado di fornire specialmente ai giovani quella specializzazione professionale che il mondo del lavoro va sempre più richiedendo.

«Occorre del nuovo — ha detto Scarpelli nella sua introduzione — occorre di più, bisogna utilizzare razionalmente tutte le risorse, tutti gli strumenti politici e finanziari a disposizione».

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali concordano esattamente su un punto: Siena non si può reggere soltanto sul Monte dei Paschi: con il miraggio del posto in banca —

sostengono i sindacalisti — si sottraggono energie non solo al mondo del lavoro ma anche a quello imprenditoriale.

Ma d'altra parte lo sbarco a Siena di un grosso capitale di industria che impiantasse uno stabilimento anche di grandi proporzioni non basterebbe — secondo i sindacati — a risolvere i problemi.

La chiave di volta, forse, è in un diverso utilizzo anche delle strutture culturali esistenti che siano in grado di fornire specialmente ai giovani quella specializzazione professionale che il mondo del lavoro va sempre più richiedendo.

«Occorre del nuovo — ha detto Scarpelli nella sua introduzione — occorre di più, bisogna utilizzare razionalmente tutte le risorse, tutti gli strumenti politici e finanziari a disposizione».

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali concordano esattamente su un punto: Siena non si può reggere soltanto sul Monte dei Paschi: con il miraggio del posto in banca —

strutturali come la realizzazione di un metanodotto che approvvigiona la zona della Val d'Arbia, una parte della provincia che potrà ben presto (con la riapertura della linea ferroviaria Siena-Bonconvento e il riassetto del piano della Cassia) aprire nuove prospettive di sviluppo per l'economia per la quale, la presenza del metanodotto assume un'importanza vitale.

La ripresa economica della Val d'Arbia può costituire un valido trait-d'union tra Siena e l'Amiata la cui rinascita non può avvenire in maniera isolata.

In Val Di Paglia, dove dovrebbero sorgere i nuovi insediamenti industriali sostitutivi, non dovrà nascere un'«oasi», ma una zona produttiva legata organicamente alla ripresa economica di tutta la provincia di Siena.

Sandro Rossi

LAMPADARI  
**LUX-ART**  
TORRITA DI SIENA  
PREZZI DI FABBRICA  
Telef. 65341

# Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A S. Pietro in Palazzi, lunedì 5 MARZO presso il Salone CASAGLI Via Aurelia Nord, 112 - Tel. 0586 - 660.128 — dalle 9 alle 19 — ci sarà anch'io CESARE RACAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, Titolare dei Laboratori T.F.



Venite, desideriamo dimostrarvi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa.

Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!...

Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

# INVITO ALLO STILE MARINA FEBBRAIO '79 LA VECCHIA MARINA

PROPONE A PREZZI PROMOZIONALI CON AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO (minimo acconto e rateizzazione mensile) PREZZI DI FABBRICA

- CAMERETTE IN STILE MARINA TUTTO MOGANO
- CAMERE MATRIMONIALI DI GRAN MODA
- STUDI PROFESSIONALI DI PRESTIGIO

PRODUZIONE PROPRIA E VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI ANTIQUARIATO DI BORDO

LIVORNO - Via del Pantalone, 20 - Tel. 33104